

Gli israeliani fanno fuoco su una manifestazione araba a Ramallah

La polizia in Cisgiordania uccide un bimbo di otto anni

Annunciata per oggi una marcia annessionistica della destra israeliana in Palestina - Tensione in tutta la regione - Approvato in Libano il nuovo accordo di tregua definito da Assad e Arafat

Forze di sicurezza israeliane hanno sparato oggi a Ramallah in Cisgiordania uccidendo un bambino di otto anni. Non si ha notizia per il momento di feriti. Le forze di sicurezza israeliane avevano aperto il fuoco contro una dimostrazione di arabi nata da incidenti tra gruppi politici favorevoli e avversi all'amministrazione di Tel Aviv. In questo il primo episodio sanguinoso repressivo seguito alla schiacciante vittoria dei camdai dell'Olp e della sinistra israeliana che ha occupato. Altro grave segno di una crescita della tensione nella regione è l'annuncio di una marcia annessionistica per il giorno di domani e lunedì da un gruppo di estremisti ebraici per riaffermare il «diritto biblico» degli

GERUSALEMME, 17

SETTIMANA NEL MONDO

Schiarita nel Libano

Un estremo tentativo di impedire che il tragico «bagno di sangue» libanese travolga tutti gli argini e porti il paese alla disintegrazione si è delineato nelle ultime quarantotto ore, per iniziativa del leader della resistenza palestinese, Yasser Arafat. Alla base di esso è la proposta di un accordo in sette punti, che lo stesso Arafat ha concordato con il presidente siriano Assad, in sei ore di colloquio a Damasco che tutte le forze in conflitto sono sollecitate a sottoscrivere.



HAFEZ ASSAD - II ruolo della Siria

E' la seconda volta in poche settimane che il presidente siriano e il leader dell'Olp affrontano i nodi di una crisi nella quale essi sono, al tempo stesso, mediatori e parti in causa: il primo per l'ovvio interesse della Siria alla preservazione nel paese vicino di un *modus vivendi* che evita laceranti gravide di drammatiche conseguenze sull'intero scacchiere medio-orientale, interesse che aveva già indotto Assad a impegnarsi a fondo per il raggiungimento del compromesso di gennaio; il secondo per l'importanza vitale che il Libano assume oggi dal punto di vista della presenza autonoma e della crescita della resistenza palestinese. Il leader delle forze progressiste libanesi, Kamal Jumblatt, che aveva partecipato al precedente, seriale incontro, era stavolta assente. Dalla risposta che egli darà alla proposta di Arafat, palestinese dipende, in grande misura, la possibilità di scongiurare il peggio.

Il Partito comunista punto, naturalmente a una soluzione militare, alla quale fattori internazionali, interni lasciano ben poco spazio. Al contrario, essi hanno ripetutamente proclamato la loro disposizione a trasferire il confronto dal piano militare a quello politico; un terreno sul quale hanno tutto da guadagnare, considerato che la comunità musulmana della quale sono i portavoce è maggioranza nel paese e che la sinistra nel suo insieme è venuta costantemente ampliando le sue posizioni. Se la destra ha potuto rilanciare la guerra civile, essi dicono, ciò si deve al fatto che il compromesso di gennaio, pur privandola della possibilità di prevalere automaticamente al vertice, lasciava posizioni di potere sproporzionate rispetto alla sua forza reale. Una soluzione di pace duratura, afferma la sinistra, deve dunque rispecchiare i

nuovi equilibri esistenti e modificare in conseguenza l'attuale assetto istituzionale. Il discorso implica una critica, più o meno aperta alla Siria, artefice di una formula che si è rivelata precaria. Una critica, vale la pena di notare, che è presente anche in alcuni comunisti internazionali. Astenendosi, per «rassicurare» la destra maronita, dal premere per un ritiro del nefasto presidente Franjeh, il *Times* la settimana scorsa il nota, Assad ha dato respiro alle forze che avrebbero fatto saltare la «pax siriana» e ha alimentato legittimi sospetti nella sinistra libanese e tra i palestinesi. Ancor più duramente, il *Guardian* accusa il presidente siriano di aver «inflitto un crudele colpo alla martoriata democrazia nel Libano, proprio nel momento in cui essa sembrava tornare alla salute», di aver irritato gli stessi «conservatori illuminati» maroniti (il gruppo che fa capo a Raymond Edde) e, cedendo a suggestioni di tipo «saddaitiano», di essere andato pericolosamente vicino a uno scontro con i palestinesi. Un tale corso, non esita a concludere il giornale, proprio Assad potrebbe essere la prima vittima.

Quale che sia il fondamento di queste analisi, si deve rilevare che la formula concordata tra Arafat e Assad comporta, rispetto al compromesso di gennaio, una serie di passi avanti: ne sono parte, insieme con la tregua, l'elezione di un nuovo presidente, il rifiuto di soluzioni o piani «americani» e l'opposizione a qualsiasi «internazionalizzazione» del problema con particolare riguardo all'ingresso di «forze internazionali» nel paese. E' una formula che pone la soluzione della crisi in un quadro libanese ma, che, proprio per questo, tiene conto delle spinte reali che nel Libano si sono manifestate.



SULEIM FRANJEH - Osciolo da rimuovere.

Ennio Polito

Ennio Polito

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Chimici

Un passo avanti elaborando una politica positiva e costruttiva verso le forze nuove che avanzano. Comprendiamo bene che non è facile. Per un paese come gli Stati Uniti, che ha praticato ovunque e assai a lungo una politica di sostegno a classi dirigenti corrotte e incapaci, ritenendo questo il solo modo di difendere i propri interessi di grande potenza, è certamente difficile trovarsi nella necessità di avere a che fare con interlocutori profondamente diversi. Ma il fatto è che non sarà più fare a meno. In Italia, in Francia, in Spagna e altrove nuove forze sociali e politiche stanno assumendo responsabilità sempre più dirette nella guida di queste società. Negli Stati Uniti non possono impedire, anche se possono rendere tutto più difficile.

Un passo avanti elaborando una politica positiva e costruttiva verso le forze nuove che avanzano. Comprendiamo bene che non è facile. Per un paese come gli Stati Uniti, che ha praticato ovunque e assai a lungo una politica di sostegno a classi dirigenti corrotte e incapaci, ritenendo questo il solo modo di difendere i propri interessi di grande potenza, è certamente difficile trovarsi nella necessità di avere a che fare con interlocutori profondamente diversi. Ma il fatto è che non sarà più fare a meno. In Italia, in Francia, in Spagna e altrove nuove forze sociali e politiche stanno assumendo responsabilità sempre più dirette nella guida di queste società. Negli Stati Uniti non possono impedire, anche se possono rendere tutto più difficile.

Vigilano

nesi, in un comunicato unitario, affermano che gli atti criminosi di questi giorni non sono certo episodi isolati, ma come azioni da inserire in una strategia complessiva che mira a colpire le lotte dei lavoratori a drammatizzare e ulteriormente la già grave situazione politica ed economica del paese, con l'obiettivo di sopprimere le istituzioni democratiche.

Dalla nostra redazione

MILANO, 17. Da ieri sera le squadre di vigilanza, organizzate dai consigli di fabbrica dei più grandi stabilimenti milanesi per prevenire provocazioni e tentativi, sono regolarmente all'opera. Alla Pirelli Bicocca, oltre i 400 operai, sono stati schierati sulla base di un accordo raggiunto con i rappresentanti dei lavoratori, sono restati nello stabilimento anche i delegati del consiglio di fabbrica, lavoratori, delegati hanno fatto più di un giro di ispezione. La conoscenza dei singoli reparti di produzione, dei punti «critici» dello stabilimento facilita l'opera di sorveglianza nella vastissima area coperta dalla Pirelli Bicocca.

Clima di mobilitazione e di vigilanza anche nei quattro stabilimenti della Breda che si affacciano anche essi sul Viale Sarca, a poche centinaia di metri dalla Pirelli. Operai e impiegati si danno il cambio ogni otto ore, come in una normale giornata di lavoro: sarà così anche durante la notte, domani, giorno di Pasqua, e lunedì prossimo, Pasquetta.

«Non abbiamo certo fatto fatica a costituire le squadre di vigilanza - dicono i delegati del consiglio di fabbrica - ma per gli operai lavoratori di restare pure a casa. Soprattutto abbiamo esortato quelli che dovevano tornare al Sud per riprendere, almeno per alcune ore, il parente».

All'Alfa Romeo del Portello di Arese sono circa 140 i lavoratori - fra operai e

impiegati - prescelti in una lista di centinaia di persone che si sono spontaneamente offerte. L'accordo con la direzione prevede il pagamento della giornata e il permesso di tornare alle ore eccedenti il normale orario di lavoro: i turni di vigilanza sono infatti di dodici ore ciascuno.

Ma molti dei lavoratori che da ieri sera sono in fabbrica con il bracciale del sindacato a distinguere dalle normali squadre di manutenzione, hanno già detto che prestano la loro opera gratuitamente e sottoscrivono la giornata a favore del fondo per i licenziamenti.

Dichiarazioni di Zaccagnini sull'ordine pubblico

Sulla situazione dell'ordine pubblico, in riferimento ai ripetuti attentati terroristici contro le fabbriche, il Popolo di oggi pubblica una dichiarazione del segretario della Dc, Zaccagnini. Tali attentati - dice Zaccagnini - «equivalevano a una provocazione preordinata piano eversivo che turba l'opinione pubblica già preoccupata per la grave situazione economica e sociale; le forze politiche debbono pertanto «trovarsi unite» non solo nella condanna ma anche nella «ricerca di mezzi idonei» ad affrontare il fenomeno. La Dc - conclude Zaccagnini - «affronterà il tema dell'ordine pubblico, con la decisione di trovare concrete misure per garantirlo, anche nei confronti che ha in programma con gli altri partiti».

Pasqua

flusso turistico superiore del 70 per cento rispetto all'anno scorso, invase dai turisti le principali città, Napoli, Firenze, Roma, Bari, Palermo, ma anche in alcune località meno conosciute della Toscana, le spiagge del litorale romano, da Anzio a San Felice Circeo, Tarquinia e per gli altri verso Sperlonga, lungo la statale Domiziana. Affollatissima l'isola d'Elba, la Versilia, il litorale grossetano e livornese. Nemmeno le crociere sono tralasciate, anche se il 50 per cento dei passeggeri - si precisa - è costituito da stranieri.

Ducentotrentamila vetture nella sola giornata di venerdì sono trinate da Roma verso il Parco nazionale d'Abruzzo e le stazioni sciistiche della zona; a Firenze e dintorni già partire da mercoledì, era impossibile trovare un straccio di letto in qualsiasi albergo.

Questo vuol dire che la gente, sia pure accompagnata da preoccupazioni e precarietà, ha fatto fagotto e si è cossa, una piccola manovra di svago: un modo per prendere respiro, per rimandare di qualche giorno - o di sospendere del tutto - la fatica dei conti che non tornano, il pensiero fisso del lavoro che diventa incerto, del posto che non si trova, della crisi che si allunga sempre più, come un'ombra maligna. Nemmeno si tratta di «allegria» manifestazione di incoerenza collettiva o di spirito da ultima spiaggia. Le pseudo elucubrazioni sociologiche su questi argomenti sono state assai rivedute, quando non sballiate di sana pianta.

In gran parte, ciò che influenza il modo di vivere della massa è l'espressione di un profondo bisogno di conquistarsi una pausa, e un rifugio recente in una vita che ha assunto ritmi insostenibili. E' l'espressione di un bisogno che, se non è proprio tra i primari, ha via via assunto un significato che al bisogno primario lo rende molto simile. Il «bene» della vita, così gonfiata dal boom automobilistico di muoversi, vedere, ritrovarsi. Si tratta di un'esigenza che è nata fondamentalmente da un più recente e difficile conquista, da un traguardo dal quale nessuno vuole essere ricacciato indietro.

A parte ciò, è altrettanto vero che non tutto è lieto e

roseo in questa Pasqua: che resti, e profondamente, la Pasqua di crisi. E a guardar bene, le «folle» della gente sono assai piccole e misurate; la gita è spesso limitata ai fuori porta e il pranzo con l'abbacchio è frutto di qualche salto mortale. L'uovo di Pasqua della maggioranza dei bambini è di piccole dimensioni, quest'anno.

E, c'è da ripeterlo, nella Milano e nella Torino svuotate dalla corsa alla riviera o ai laghi, per la prima volta dalla Resistenza, quest'anno molti operai restano a fare Pasqua e Pasquetta di vigilanza nelle fabbriche minacciate dai piramanti criminali; nel Belice si celebra la vigilia del terremoto eterno mentre, nei piccoli come nei grandi centri, sono tanti i troppi operai, nemmeno coi saliti mortali, nemmeno coi soldi contati, nemmeno a debiti, hanno potuto levare le mense con l'agnello.

I familiari del carissimo sen. dott.

PIERO MONTAGNANI MARELLI

nel trigesimo della morte lo ricordano con affetto e grande rimpianto ai compagni, amici e parenti. Milano, 17 aprile.

Nel secondo anniversario dell'immatura scomparsa di

UMBERTO DE LAURENTIS

19-4-1974

I genitori Oddino e Dina con immutato dolore lo ricordano agli amici e compagni sottoscrivendo 100 mila lire per l'Unità.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione a giornale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Viale Taurini, 19. Telefoni centrali: 495051 - 495052 - 495053 - 495054 - 495121 - 495122 - 495123 - 495124 - 495125 - 495126. ABBONAMENTO ITALIA (versamento a/c postale n. 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unità, via Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 63.000, semestrale 32.750, trimestrale 16.900. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.000, trimestrale 12.000. ESTERO: annuo 63.500, semestrale 33.000, trimestrale 16.500. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) - Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, a via successi in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna): Commerciale, edizione generale: festivo L. 1.000, festivo L. 1.350, festivo L. 1.350. Pubblica: festivo L. 250-350, festivo L. 250, festivo L. 320, Bologna: L. 275-500, giovedì e sabato L. 350, Genova e Liguria L. 200-250, Modena: L. 150-280, giovedì e sabato L. 200; Reggio Emilia: L. 150-250, Emilia Romagna: L. 130-200, giovedì e sabato L. 160; Regionale (emilia festivo): L. 350, giovedì e sabato L. 400; Torino-Piemonte: L. 160-230; Tre Venezie: L. 130-150. PUBBLICITÀ FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONE: NALÉ L. 1.400 al mn. Necrologie ed. nazionale L. 500 per parola; Italia settentrionale L. 300, Centrosud L. 250 per parola; partecipazione tutto L. 250 per parola + 30 c.t. ogni edizione.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

La normalizzazione dei rapporti cino-indiani

Pechino preannuncia la nomina dell'ambasciatore a New Delhi

Il vice-presidente egiziano, Mubarak, oggi nella capitale cinese - Si parla di una iniziativa comune nei confronti dell'India, prima della conferenza dei «non allineati»

PECHINO, 17. La prossima normalizzazione delle relazioni diplomatiche tra la Cina e l'India è stata confermata oggi da un portavoce del ministero degli Esteri cinese. Il primo scambio di ambasciatori tra i due paesi da quattordici anni, era stato annunciato giovedì scorso a New Delhi dal ministro degli Esteri indiano, Yashwantrao Chavan. Stabile nel marzo 1950, le relazioni diplomatiche cino-indiane sono al livello d'incarico d'affari dall'epoca del conflitto di frontiera dell'autunno 1962.

«La Cina ha già dato il suo benestare alla nomina dell'ambasciatore fatta dall'India», ha dichiarato il suddetto portavoce. La Cina, ha aggiunto, procederà all'invio del proprio ambasciatore dopo quello dell'ambasciatore indiano. Il diplomatico di carriera K.R. Narayanan.

La normalizzazione dei rapporti cino-indiani è il primo evento di un certo rilievo nella politica estera di Pechino dopo la crisi che ha portato all'estromissione di Teng Hsiao-ping dai suoi incarichi e la conferma di Hua Kuo-feng nella carica di primo ministro (anche se, ovviamente, nulla consente di attribuirgli alcun ruolo particolare significativo).

Fondi CIA ai falangisti libanesi?

ATENE, 17. I libanesi fondi ai falangisti greci? Lo scrive oggi un settimanale greco che pubblica un'intervista data da un ex agente americano, Winslow Peck. Secondo l'intervista, due ad Atene, parlando ad un giornalista greco a Parigi, circa 170 agenti della CIA operano dalla Grecia in favore della destra. L'ex agente afferma che in Grecia vi sono quattro centri, due ad Atene, una a Salonicco ed una nell'isola di Creta, create allo scopo di controllare la zona del sud est del Mediterraneo.

L'ex-agente precisa inoltre che Richard Welch, il capo della CIA in Grecia assassinato nel dicembre scorso ad Atene, aveva quale missione principale il controllo delle attività della zona e particolare dei falangisti e delle organizzazioni palestinesi dal Libano.

USA-Europa

ture tra gli Stati Uniti e l'Europa che cambia. E' un'unità grande e stabile, si dice, che si sta superando dipendono molte cose.

Quale sia il nocciolo della concezione del signor Kissinger è stato chiarito con molta chiarezza dal signor Sonnenfeldt, uomo tanto intimo del segretario di Stato da essere da quest'ultimo detto «il mio Kissinger». In sostanza egli preconizza il congelamento di tutta la situazione attuale attraverso accordi regionali tra Stati Uniti e Unione Sovietica, motivati dal fatto che essendo queste le due massime potenze mondiali da esse dipende il futuro del mondo.

Il punto nodale è adesso quello della scelta del successore di Frangie, approvato l'11 scorso dal Parlamento, per l'elezione del nuovo presidente della Repubblica; adesso dunque è possibile passare alla convocazione dell'Assemblea, la quale - secondo quanto dichiarato al giornale Al-Sabk da Hatem Bahshieh, il rappresentante della Saika (organizzazione di guerriglia pro-siriana) - potrebbe riunirsi al più tardi il 15 aprile.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

DEL 17-4-1976

Bari	30	73	25	55	57	1
Cagliari	44	37	29	38	18	1
Firenze	3	34	43	77	65	1
Genova	87	78	90	64	65	2
Milano	32	75	71	35	25	1
Napoli	64	54	52	44	36	x
Palermo	58	79	77	48	69	x
Roma	3	2	61	67	25	1
Torino	45	70	81	8	33	x
Venezia	57	49	12	30	2	1
Napoli estratto	47	10	12	1	2	1
Roma II estratto	11	12	17.441.000	1	1	1
11	L. 415.200	11	L. 35.500			

ASTAIE

"industria di case"

presenta alla 54° Fiera di Milano una casa unifamiliare tradizionale realizzata con il metodo Astaie

Un metodo di industrializzazione edilizia che consente il controllo del giusto prezzo senza sorprese: dai grandi complessi residenziali e direzionali alle case unifamiliari, in diverse versioni, tutti costruiti con materiali tradizionali e con le più avanzate tecnologie

Capitale Soc. L. 10.000.000.000
Interamente versato
Iscriz. Trib. Milano
N. 165341/4008/41
C.C.I.A.A. Milano N. 922...
Sede legale:
20122 Milano
Largo Corsia dei Servi, 3
Tel. (02) 7789

Telex 25095
Indirizzo telegrafico:
ASTAIE - Milano
Sede sec.: 00193 Roma
Lungotevere dei Melloni, 445
Tel. (06) 3598954 - 3608485
Stab.: 20056 Trezzo sull'Adda (MI)
Via Lombardia
Tel. (02) 9092266 - 68-69-71-72

Esposizione: Viale del Lavoro - Pad. n. 16, posteggi 16043A/044A - Tel. 349.4364 - 4999 int. 2583